

## Integrazione

**CARLO PETRINI**, presidente di Slow Food

**L'integrazione economica globale è auspicabile? Ha un impatto economico positivo o distrugge le economie dei Paesi in via di sviluppo?**

Sono convinto che i Paesi occidentali esportino un concetto di sviluppo che non è compatibile con la situazione di molte realtà del Sud del mondo. L'elemento prioritario di questo "trasferimento culturale" spesso infatti è la mancanza di rispetto delle altrui culture, la ricerca del profitto, lo sfruttamento delle risorse naturali, un rapporto basato sulla quantità e non sulla qualità.

Nello specifico del mio settore, abbiamo usato una logica piratesca e praticato un vero genocidio culturale delle comunità rurali e non abbiamo soprattutto saputo costruire valide alternative. Questo è il nodo principale. Dobbiamo avere molta attenzione verso queste economie, inaugurare una fase di cambiamento che non parta da logiche meramente occidentali ma che abbia come base dialogo e conoscenza, umiltà dell'ascolto verso culture altre.

**Esiste un modello di sviluppo che permetta di ottenere simultaneamente l'"integrazione globale" rispettando le culture e le identità locali?**

Sì, ma solo se ci poniamo in dimensione di ascolto. Se ad esempio sappiamo capitalizzare i saperi e le pratiche di queste comunità del Sud del mondo che a torto riteniamo di basso livello, ma sono molto più ricche e feconde di quello che pensiamo. Altro che "tolleranza" nei loro confronti, si tratta di capire che cosa loro danno a noi.

**La "libertà", l'autodeterminazione, sono necessariamente legate - o dipendenti - (d)alle culture capitaliste democratiche come quelle prevalenti in Occidente?**

Bisogna valutare le differenti situazioni. In alcuni casi una logica di valorizzazione del capitale può essere foriera di benessere. Ma in altri casi siamo in presenza di apparenti economie di sussistenza, che giudichiamo povere, ma in realtà sono spesso le più sostenibili per la sopravvivenza del pianeta. Provocano molto meno danni e a volte possono essere di estrema modernità. Applicate su larga scala risolverebbero molti problemi ambientali.

**Dato il discutibile impatto che ha sulle "altre" società (chiamate anche "in via di sviluppo) la globalizzazione culturale, economica e politica (e gastronomica,**



**basata su ideali occidentali), come possiamo stabilire il valore dell'esportazione del modello capitalista occidentale nei Paesi non occidentali?**

Ancora una volta parto dal mio campo: per quanto riguarda le produzioni agricole la territorialità e la difesa di biodiversità sono di grande valore economico, oltre che culturale. Ad esempio in Italia come in altri Paesi occidentali abbiamo sviluppato la questione delle denominazioni di origine controllata per sostenere l'economia del territorio. Questa intuizione va messa al servizio di economia dei Paesi in Via di Sviluppo. Ma valorizzare le produzioni tipiche di PVS conviene anche a noi. Se si incoraggiano a creare loro prodotto tipico, non dobbiamo più temere che ci copino e cerchino di "contraffare" i nostri. E' molto meglio avere sul mercato un ipotetico "queso del Perù" che un finto "Parmesan" che arriva di sforo sulle nostre tavole. L'identitarietà è un valore aggiunto enorme.

**Integrazione globale: l'esportazione della democrazia, della cultura occidentali ha qualche possibilità di agevolare la risoluzione dei conflitti fra diverse culture?**

In alcuni casi sì e in altri no: non ha senso pensare che la nostra democrazia sia l'unica esportabile. Non si può usare la stessa giacca per tutti. Laddove la nostra supposta "democrazia" occidentale non tiene conto della complessità delle diverse situazioni, non potrà mai essere una soluzione positiva.

**Esiste un "cibo unico" oltre a un "pensiero unico"?**

Hanno provato a crearlo ma non credo che ce la faranno. Passerà il concetto di cibo unico solo se avalliamo una produzione di tipo insapore che non da più gratificazione al palato e che sta conquistando parti del mondo solo perché è fortemente pubblicizzata.

La perdita di sensorialità è omologante verso il basso. La soluzione per contrastare questa tendenza. Il cibo deve viaggiare meno, bisogna tornare a rispettare la stagionalità e a collegare territorio a produzione. Mangeremmo meglio e forse saremmo anche più felici.

**Qual è il peso del cibo e in particolare dell'agricoltura nella globalizzazione?**

Direi che il cibo e il prodotto agricolo sono tra gli elementi più importanti e per certi aspetti sono quelli in cui popoli e contadini si possono "riscattare" più prontamente, perché mentre il manufatto artigianale è anonimo e perde le caratteristiche del luogo di provenienza, il cibo è più facile da legare a un territorio e ad assumere una tipicità.

**Quale importanza ha il concetto di sovranità alimentare e la difesa del cibo locale?**





La sovranità alimentare è un concetto che va affermato come principio regolatore generale. Ogni comunità ha il diritto di scegliere come alimentarsi e quindi che cosa produrre. Bisogna dire di no alle royalties sull'agricoltura o ad altre "appropriazioni indebite" delle culture e delle produzioni tradizionali. La difesa del cibo locale passa quindi attraverso il far viaggiare meno le merci e il loro uso a livello locale. L'altro fronte è il mantenimento della biodiversità, attraverso la quale saremo in grado di salvare il pianeta.

### **Quale messaggio e quale invito ai giovani?**

Che sappiano praticare la curiosità intellettuale, abbiano la voglia di conoscere produttori e trasformatori del cibo. Che non siano solo consumatori. Il concetto di consumatore è superato: oggi il termine consumare significa depauperare. Bisogna che nascano dei "coproduttori", nel senso di persone che per interesse e curiosità sensoriale possano, con le loro scelte, influenzare il mercato. Mangiare infatti è il primo "atto agricolo". Se mangio prodotti di qualità promuovo un certo tipo di agricoltura. Così come produrre e coltivare è un atto gastronomico. L'importante è che il rapporto tra produttori e consumatori non si riduca a una battaglia al ribasso sui prezzi.



CITTA' DI TORINO



YOUNG WORDS HAPPENING - September 22, 23, and 24, 2005 - Torino, Italy -  
[www.comune.torino.it/treguaolimpica](http://www.comune.torino.it/treguaolimpica) -  
[young.words@comune.torino.it](mailto:young.words@comune.torino.it)